

LA SAGA PER ECCELLENZA

di Maurizio Scolari

Mancano davvero pochi giorni alle festività natalizie. La stanchezza si fa sentire e non si vede l'ora di riposare per alcuni giorni.

È bello stare in famiglia, nelle comunità e impegnare il proprio tempo facendo cose che nel corso dell'anno, per un motivo o per l'altro, non si riescono a fare. C'è chi preferisce leggere, scrivere, fare giochi di società, ascoltare musica e guardare un bel film in santa pace sul divano.

Io? Beh, è mia abitudine dedicarmi agli ascolti musicali oppure mi godo qualche pellicola che mi faccia trascorrere alcune ore di spensieratezza. Ne ho tante e, guardarle, è come se fosse sempre la prima volta.

Solitamente mi piace guardare film di Aldo, Giovanni e Giacomo, Carlo Verdone, Claudio Bisio...

Il cinema in bianco e nero, seppur siano trascorsi parecchi anni, ha un suo fascino, una bellezza unica. Al giorno d'oggi, tutto o quasi, è stato trasformato da analogico a digitale curando, per quanto sia possibile, suono e immagine.

Non a caso in questo numero di Oltre vorrei soffermarmi sulla saga per eccellenza che ha fatto proprio la storia del cinema, della commedia all'italiana. Mi sto riferendo ai racconti di fantasia scritti da Giovannino Guareschi "Don Camillo e Peppone".

Sono passati all'incirca cinquant'anni dal primo ciak. Julien Duvivier, il regista francese del primo film "Don Camillo", del '52 restò colpito dalla bellezza di Brescello e, proprio lì, decise di girare le varie vicende. A quel punto mancavano gli attori: a Fernandel fu affidata la parte del prete con la voce doppiata da Carlo Romano, mentre il sindaco avrebbe dovuto farlo Guareschi, ma egli scelse Gino Cervi.



Il primo episodio ricevette un milione e mezzo d'incassi, un successo strepitoso. Si proseguì così con gli altri film: "Il ritorno di Don Camillo" diretto ancora da Duvivier nel '53, "Don Camillo e l'Onorevole Peppone" del '55 con la regia di Carmine Gallone, "Don Camillo Monsignore, ma non troppo..." girato nel del '61 con lo stesso regista e "Il compagno Don Camillo" del '65 con la regia di Luigi Comencini. Negli anni '70 si era iniziato a girare il sesto film.

A venti minuti dalla fine, però, Fernandel si sentì male e così Cervi non volle finirlo.

Non bastano due mani per contare le volte in cui ho visto quei film. Non mi hanno mai stufato. Anzi, mi piacciono ogni volta di più, tant'è vero che ho imparato quasi tutte le battute a memoria. Non basta perché, riguardandoli, nelle scene scopro nuovi particolari.

Nel '72 era uscito "Don Camillo e i giovani d'oggi" con Gastone Moschin. Ebbene, io l'ho guardato ma non mi è piaciuto. È difficile superare la bravura e la professionalità degli attori "originali".

Credo sia una buona idea regalare, per Natale, i cinque dvd della saga. Sarà un bel pensiero e, sicuramente, gradito!